Anno III. TORINO Mercoledì 10 FEBBRAIO 1869 Num. 41.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Crediamo che non potremo continuare la nostra polemica colla *Gazz. del popolo* di Firenze, poichè, come osserva questa benissimo, noi siamo perfettamente agli antipodi.

Infatti noi vogliamo sopratutto economie nelle spese improduttive e specialmente nelle militari e, come conseguenza, l'abolizione delle tasse più esose e la riforma delle altre. La *Gazz. del popolo* invece vuole che per l'esercito « si spenda magari di più, molto di più » e, come inevitabile conseguenza, che si mantengano le tasse presenti o *magari* che se ne aggiungano altre.

Noi abbiamo, è vero, dalla parte nostra la classe rispettabile dei contribuenti. Ma dalla parte della *Gazz. del popolo* sta il conte Cambray Digny, il generale Bertolè-Viale, la consorteria prevalente nel paese, la maggioranza attuale della Camera dei deputati, compresi i superflui che approvano scrocchi e imposte d'ogni genere, purchè si accettino le loro delegazioni ed altre riforme della stessa importanza. Noi abbiamo dunque pel momento la peggio, se non nella nazione, nel Parlamento come è ora composto.

E siamo anche in disaccordo per l'opinione diversa che abbiamo sulla condizione economica del paese, che noi riputiamo cattiva, essa buona. Anzi, la prefata gazzetta afferma che il paese è tutt'altro che impoverito, che la proprietà fondiaria frutta assai più che non dieci anni sono, che si sono aperti nuovi sbocchi all'estero e moltiplicate le comunicazioni all'interno. Questa discrepanza d'opinioni crediamo provenga dalla diversità d'ambiente in cui ci troviamo.

Sarà vero che a Firenze per la prosperità artificiale creatasi dal mostruoso sistema di accentramento, per cui si vuole, a cagion d'esempio, che nella capitale si amministrino anche le ferrovie lontane cinquecento miglia, sarà cresciuto il valore locativo delle case, delle ville e degli orti suburbani. Noi invece (che non abbiamo, è vero, la fortuna di possedere latifondi, ma solo qualche campicello) possiamo, per esperienza personale, assicurare la nostra consorella che ci si duplicò negli ultimi anni l'imposta prediale, ma non possiamo dar i nostri terreni in affitto per uno scudo di più all'ettaro che dieci anni sono.

E sarà vero altresì che si siano aperti nuovi sbocchi all'estero ma per arricchire non basta aprire nuove botteghe, fa d'uopo poter aumentare la produzione per ottenere in cambio maggior numero di prodotti esteri. Ora non ci consta sventuratamente che le nostre produzioni siano cresciute in quantità e bontà, anzi se dobbiamo giudicare dal traffico che facciamo colla Francia, che è il nostro principale mercato all'estero, la condizione economica dell'Italia presenta tutt'altro che un progresso. Abbiamo infatti già notato che, secondo la *Situation de l'Empire*, le importazioni francesi nei primi dieci mesi del 1868 presentano una diminuzione di lire 15,575,000 verso del corrispondente periodo del 1867, e le esportazioni italiane in Francia una diminuzione di 17,292,000.

A fronte di questa diminuzione nella produzione nazionale non ci consola molto il pensiero che possiamo mandare qualche fiasco di vino nel Giappone, se pure non sarà bevuto sulle fregate da guerra incaricate di recarlo.

Infine è vero che si sono accresciute le comunicazioni all'interno, ma per poter dire che queste abbiano avvantaggiato grandemente il paese sarebbe d'uopo che col mezzo delle strade ferrate si trasportassero uomini e merci. Ma finchè vediamo che, tranne le ferrovie dell'Alta Italia, le principali delle quali furono costrutte assai prima di dieci anni fa, i prodotti non bastano neppure alle spese di esercizio e di riparazione, dobbiamo confessare che vi fu consumazione di capitali, non accrescimento di ricchezza.

E, per venire all'altra questione da noi toccata, quella della neutralità, riputiamo un pretto paradosso quello della *Gazzetta del popolo* il dire che essa non potrebbe essere considerata dalle potenze belligeranti che come un'ostilità permanente. Il desiderio adunque di rimanersi di fare delle guerre, a cui non abbiamo che un interesse molto indiretto, delle guerre che finirebbero per rovinarci, quel desiderio espresso non con ciance, ma con una diminuzione della forza armata, potrebbe essere considerato come un atto ostile? Ed avevamo sempre creduto, noi semplicioni, che chi vuol commettere ostilità non depone le armi ma le impugna.

Del resto noi ci troviamo sempre in una petizione di principii. La nostra avversaria vuole che aduniamo i mezzi per difenderci. E noi sosteniamo che accumulando debiti sopra debiti, rovinando con imposte i proprietarii, alienando tutto il patrimonio della nazione, lungi dall'accrescere le nostre forze e conseguentemente i mezzi di difenderci noi ci rendiamo sempre più deboli, deboli materialmente perchè il denaro è il nerbo della guerra, deboli moralmente perchè con quell'incessante sistema di vessazioni e di spogliazione, noi finiremo per far venire in uggia, non dico ai pochi spiriti eletti che s'innamorano di formule e di principii astratti, ma al grosso delle popolazioni la nostra rivoluzione che ha prodotto sinora per colpa degli uomini sì scarsa messe di benefizi e tanti disinganni.

Ciò che v'ha di positivo, di innegabile è l'enorme accrescimento del nostro debito pubblico. I buoni massai prima d'imbarcarsi in imprese di dubbio esito hanno cura di liberare il patrimonio da tutte le passività o se contraggono nuovi debiti lo fanno solo perchè possono investire i loro capitali in modo che il frutto che ne ritraggono superi l'interesse che hanno a pagare per le somme dovute. E noi abbiamo fatto precisamente l'opposto. Ecco quanto risulta dalla relazione del bilancio passivo delle finanze per l'anno 1869.

Per debito pubblico, guarentigie e dotazione si sono stanziati nel 1862 milioni 244, cifra rotonda, nel 1863 277, nel 1864 302, nel 1865 391, nel 1866 443, nel 1867 519, nel 1868 527, nel 1869 564. Mettiamo pegno che nel 1870, effettuati i nuovi contratti che sta mulinando il conte Cambray Digny, noi toccheremo almeno la cifra di 600 milioni. È vero che ci rimarrà sempre quel comodissimo ripiego di non pagare. Abbiamo già ridotto il debito di un decimo, perchè non lo potremo ridurre di due, tre, quattro? Non è questione che di quantità e l'Austria fece un salto più ardito di noi. Taluno anzi ha già proposto la *conversione* al 3 0/0 ed altri con maggior coraggio ancora suggerisce addirittura che si arda il gran libro.

Il ministro delle finanze, vedendo che colle sue macinazioni, coi suoi bolli e coi suoi teatri non può riempiere le casse, fa come i prodighi, vende ciò che possiede ancora. E quando non gli resterà più nulla da vendere tornerà al suo castello di Schifanoia, se pure non sarà sbalzato dal seggio per qualche importuna interpellanza, e non possa più uscire pel rotto della cuffia come al 26 di gennaio.

Anche alla ministeriale *Lombardia* scrivono che il denaro ch'egli ricaverà dai beni ecclesiastici non sarà altrimenti destinato a fare sparire il corso forzato, come si vuole far credere per attutare la opposizione, ma semplicemente per coprire i disavanzi passati.

E con questa alternativa di carrozzini e di balzelli noi provvediamo agl'interessi degl'Italiani, e togliamo la briga ai vincitori delle future guerre europee di « taglieggiarci a misura di milioni e milioni » per aver voluto stare neutrali. La fanno da vincitore i nostri ministri, e non sappiamo ciò che si potrebbe ancora spremere da noi.

Genova, 8. — Procedendosi alle falde di Castelletto alla ricostruzione di un vecchio muro che le ultime pioggie fecero crollare, si rinvennero sei lapidi antiche incise in caratteri gotici.

Questioni militari

RISPOSTA ALLA *GAZZETTA MILITARE* ED ALL'*ESERCITO*.

Firenze, 8 febbraio.

Era mia ferma intenzione di non entrare più, pel momento almeno, nel campo militare, sia perchè credeva di aver dimostrato ampiamente, con cifre, e non con sole parole negative, che si potevano fare economie nel bilancio della guerra, sia per non sturbare troppo le gravi occupazioni del signor ministro; ma come si fa a tacere quando gli avversari, che però sono un annesso e connesso dello stesso Ministero, vi danno le armi in mano per una pronta risposta?

Dell'*Italia Militare* non ci occuperemo che poco, pella ragione semplicissima che non si possono combattere le idee negative, quello che non esiste. Dessa crede miglior partito il tacere, tal sia di lei, fino a prova ben constatata in contrario, io credo di aver ragione, dicendo che l'attuale organizzazione è difettosa, che con un'organizzazione più economica, da me propugnata, potremo ottenere il doppio scopo, di un numero maggiore di combattenti all'occasione, e di un'enorme economia annuale sull'attuale difettoso organico. Se occorre ritornerò sull'argomento.

Vogliamo però al giornale anzidetto provare come noi combattiamo su terreno sicuro, dimostrandogli con un esempio solo che, sia l'attuale legge sulla leva, sia l'attuale organico dell'esercito siano difettosi.

Nel 1866 noi siamo entrati in campagna con tutto l'esercito, con tutte le nostre classi sotto le armi.

Che ne avvenne? Due mali evidentemente gravi:

1. Noi avevamo i reggimenti di forza sproporzionata coi quadri, cioè erano poco sorvegliabili, e fuori affatto della responsabilità che si può pretendere da un colonnello;

2. Noi non avevamo una riserva qualsiasi, tutto era in prima linea.

Ebbene, malgrado tutto questo, noi non avevamo in linea che 450 mila uomini al più, fra combattenti e quelli che dicono di esserlo e nol sono.

Dunque è evidente che:

1. La nostra legge sulla leva è difettosa;

2. Il nostro organico è sproporzionato al numero di uomini che può ricevere.

Cosa ne avvenne nel 1866 da questi difetti?

Il generale Pettinengo, allora ministro della guerra, dovette addivenire in fretta ed in furia alla formazione di quinti e sesti battaglioni, e già si stavano formando nuovi reggimenti quando sopraggiunse l'armistizio.

Dunque noi abbiamo ragione di dire che il difetto sta nell'organizzazione, dunque abbiamo ragione di gridare contro lo scialacquo che si fa mantenendo un'organizzazione che non ci serve.

Per soddisfare l'*Italia militare* qui in brevi parole le daremo il sunto del nostro sistema, che ha su quello attuale due essenziali vantaggi, come l'esperienza ebbe a dimostrare: dell'economia e del maggior numero d'uomini.

Eppoi veda Lei se siano idee tanto strane!

1. Portare la leva annua a 80 mila uomini, dei quali 40 mila di prima e 40 mila di seconda categoria, con obbligo di servizio per anni dieci.

2. Ridurre il tempo di servizio da cinque a tre

---

(36) (V. n° 36)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VII. — (*Seguito*)

Il domani, come aveva promesso alla moglie di fare, Andrea uscì dal segreto riparo in cui si nascondeva così bene, che da quella sera in cui era stato condotto in *Cafarnao* nè Marcaccio ned altri non lo avevano visto più, e s'avviò verso l'ospizio ov'erano ricoverati i suoi figli. Per giungere a questo ospizio, la strada più corta era quella in cui si trovava la casa di messer Nariccia, ed Andrea ci passò, e come tutti quelli che in quella mattina la percorrevano, fu arrestato dal capannello di curiosi che impediva il passo all'altezza appunto della casa dell'usuraio. Il marito di Paolina dalle vive ciarle che udì intorno a sè, apprese tosto quel che era avvenuto al suo già padrone di casa, e fu grave e profondo l'effetto ch'egli ne provò. Pensò di botto a quelle chiavi da lui fabbricate, e non ebbe dubbio nessuno che esse avessero servito a commettere quell'orribile delitto; egli dunque ne aveva pure la sua parte di colpa, a lui si doveva il compimento di quella strage, su di lui la giustizia divina e l'umana avrebbero potuto e dovuto far ricadere quel sangue. Il povero Andrea seppe così poco nascondere il suo turbamento che i presenti lo notarono tutti, e parlandone poscia al Commissario, rafforzarono in lui i sospetti che complice dell'assassinio fosse Andrea, e che, mandato appunto da quelli che avevano fatto il colpo, fosse venuto il quella mattina ad esplorare come si mettessero le cose.

Intanto il marito di Paolina, allontanatosi da quel luogo di buon passo, desideroso di fuggire quella strada e quelle voci, arrivava ancora tutto sossopra dell'animo all'ospizio in cui erano ricoverati i suoi figliuoli. Colà domandava gli fosse concesso prender seco i bambini e condurli al letto della madre poco meno che moribonda; e la passione dell'animo ond'era afflitto, diede alle sue preghiere tanta efficacia, che le monache sotto la cui direzione era quel pio istituto, acconsentirono senza difficoltà nessuna a lasciar andare col misero padre i bambini; i quali, di vero, appena vistolo, s'erano gettati addosso a lui e pregavano piangendo li togliesse con sè, li conducesse dalla mamma, tornassero tutti nella loro soffitta a vivere come prima.

Andrea li abbracciò e baciò con tanta tenerezza, quanta forse non aveva provata mai; ringraziò le monache alle quali promise avrebbe fra due ore al più tardi ricondotti i piccini, cui loro raccomandava colla più commovente effusione, e toltosi in braccio il più piccolo, mandandosi innanzi gli altri, si diresse verso l'ospedale in cui giaceva la moglie.

Quest'infelice aspettava con ansioso desiderio che le faceva parere lentissimo il tempo. Ad ogni minuto domandava alla monaca, che aveva più specialmente cura di lei, qual ora fosse, e udendo sempre che trammezzavano ancora parecchi minuti al punto in cui avrebbero cominciato ad essere ammessi i visitatori, sospirava dolorosamente.

Ma quel momento giunse pure alla fine: vide Andrea comparire in fondo al camerone col piccino in braccio che girava attorno attoniti i suoi occhioni tondi come se volesse cercare la mamma che il babbo gli aveva detto erano venuti a vedere; scorse gli altri suoi figliuoli che camminavano tenendosi per mano colle mostre dello stupore ancor essi sulle loro faccine a quei nuovi oggetti che si trovavan dintorno; Paolina provò una tale emozione che ne attinse la forza di drizzarsi alquanto della persona sul letto, di levar fuori dalle coltri le braccia e tenderle a quei suoi cari che s'avanzavano verso di lei, mentre le sue bianche labbra tremanti esclamavano:

— Figli... oh figli miei!

In un momento, fra quelle braccia mosse da tanta tenerezza si trovò stretto con amoroso trasporto l'ultimo de' bimbi che il padre ci aveva messo. La povera madre lo baciava piangendo, dicendogli mille incoerenti, inintelligibili parole; il bambino guardava sempre con que' suoi medesimi occhi attoniti, pareva non riconoscer più sua madre: quelle due lunghe file di letti, con entrovi tanti volti quasi cadaverici e tanti occhi riarsi dal fuoco della febbre, parevano spaventarlo, faceva greppo e se non avesse avuto soggezione, molto facilmente sarebbe prorotto in pianto. Il padre lo riprese, recandoselo al petto, ed egli si serrò colle piccole braccia al collo di lui, guardando la madre quasi sgomento: la infelice donna rispondeva a quello sguardo con un mesto sorriso tutto bontà e con una dolorosa rassegnazione entro gli occhi. Gli altri figliuoli furono dalla giacente abbracciati del pari; poscia il marito sedutosi vicino al capezzale, i bambini sulle ginocchia di lui, e l'ultimo nato, accoccolato sulla sponda del letto, passarono un po' di tempo dicendo parole pochissime, ma guardandosi, ma pensando di molto i due miseri genitori al loro passato, alle miserie presenti, alle paurose minaccie dell'oscuro avvenire. Il più piccino dei bimbi, superata oramai quella prima impressione di timoroso disagio, riconosciuta compiutamente la mamma, s'era accostato vicino vicino al capo materno ch'essa aveva dovuto abbandonare di nuovo sul guanciale, e colla manina ne accarezzava le pallide gote.

Così rimasero forse un'ora, non felici di certo, ma con una dolce e preziosa tregua nel loro reciproco soffrire. Ed ecco che il momento doloroso di separarsi era giunto. La monaca pietosa colle più umane forme e col più mite accento venne ad avvertirneli. Andrea si levò a malincuore, con un evidente sforzo, quasi avesse da sollevare con sè un grave peso che lo tenesse piantato a quel posto; Paolina fissò il volto de' suoi figli con un'espressione di spasimo, di rimpianto, quasi di terrore. Oh com'era passato presto quel tempo! Come! già separarsi da que' suoi dilettissimi! Rimaner di nuovo sola, ripiombare così presto nella privazione della vista di quei visini, nella lontananza da ogni suo affetto! E li avrebbe essa potuto rivedere ancora? Era quello forse l'ultimo addio che loro dava!..... Le sue labbra fatte tenaci, parevano non potere staccarsi dalla fronte dei figli in quel bacio d'addio. Non potè dir molte parole; balbettò confuse frasi soltanto; non potè piangere nemmeno; due lagrime sole ma cocenti le colarono giù dal volto; e la espressione dello sguardo con cui seguitò marito e figli che partivano, finchè non furono usciti dal camerone; quell'espressione disperatamente dolorosa, chi la potrebbe dire?

Quando e' furono fuori della soglia la misera nascose il capo sotto le coltri, e fu udita allora dolorosamente singhiozzare.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

anni, e ciò sia per dare un sollievo alle povere classi campagnuole, sia per alleviare l'erario di 35 milioni annui, cosa che non mi sembra disprezzevole.

3. Delle seconde categorie formarne ed incorporarle in reggimenti a battaglioni provinciali, con ufficiali appositamente nominati ed istrutti, riunirli annualmente sotto i loro capi immediati.

4. Abolire un dato numero di reggimenti dell'esercito stanziale, per la semplice ragione che il contingente attivo non basta a mantenerne il completo decente, come lo dimostra la relazione del bilancio.

5. Abolire tutte le guardie nazionali attuali, che verrebbero surrogate dai reggimenti provinciali stanziali, che potrebbero prestare più utile servizio.

Da queste premesse semplici e chiare vengono di conseguenza tutte le altre economie, che noi non finiremo di dire che si possono e, quel che più monta, si debbono fare.

Studii l'*Italia militare* se le convenga più avere 80 reggimenti con 4000 uomini, non tutti poi fior di soldati, ovvero 160 reggimenti di 2500 uomini l'uno, dei quali 60 di prima categoria e 100 di provinciali, sempre organizzati al primo cenno del Governo. Con questo sistema molto economico e più consentaneo agli usi ed abitudini italiani, noi avremo un'ottima riserva, armata, equipaggiata e ben comandata da ufficiali esperimentati che presterebbero solo il loro servizio in guerra; mentre col suo saremo sempre nel provvisorio ed occorrendo si dovranno improvvisare depositi, battaglioni, reggimenti, con personale spinto su, perchè il bisogno preme, con immenso danno della disciplina, dell'erario e dell'istruzione.

Ora mi avvedo di aver detto all'*Italia militare* molto più di quanto voleva. Poco importa!

Ora veniamo all'*Esercito*, che pure vuole una risposta.

Desso si raccomanda perchè io e la *Gazzetta Piemontese*, leggiamo la relazione della Commissione del bilancio della guerra. In primo primis, debbo osservare che quella relazione non si deve accettare ad occhi chiusi, e senza beneficio d'inventario, essendo, direi, fatta in famiglia, cioè da quattro generali. Sfido io, che quei signori vogliano tagliare le ugne? Del resto accettiamola come è, e vediamo un po' cosa dica.

Qui prescindo dal notare come il Ministero, o se si vuole la Commissione, che è tutt'uno, per parere di aver ottemperato agli ordini della Camera, hanno composto un bilancio *sui generis*, e quello che non stava nell'ordinario, lo passarono allo straordinario, e così faranno finchè una mano vigorosa non ponga freno a questi giuochi.

Non voglio nemmeno far cenno poi degli imprevisti, delle spese suppletive, ed io faccio pegno, che al chiudersi dell'esercizio, il bilancio della guerra ammonterà, come ammonta quello del 68, a quasi 200 milioni.

Nel bilancio del 69 figurano in tutto uomini 185,938. Ebbene, noi seguitiamo a sostenere che sono troppi. Cosa vuole l'*Esercito*, siamo incorreggibili! Certo che mantenendo l'attuale organico, l'attuale ordinamento, è difficile di aver di meno sotto le armi, pella semplice ragione che i reggimenti diverrebbero quasi tutti composti di graduati ed ufficiali; ma dunque si diminuiscano i reggimenti, e, quello che più monta, i reggimenti di cavalleria ed artiglieria! Veda che la conseguenza viene da sè, veda che noi suggeriamo una cosa che è quasi una necessità il fare.

Eppoi che cosa sono tutti quegli Stati maggiori, i molti impiegati, i numerosi Istituti, gli straordinari ospedali? Diminuiteli e vedrete che quel numero sparirà: ed anche questa sarà una delle ottime conseguenze del nuovo organico da noi proposto.

Noi non siamo al certo di quelli che vogliono gittar sul lastrico nè alti nè bassi impiegati, nè tanto meno quelli che appartengono a quell'eletta classe che professa il mestiere dell'armi.

No! noi vogliamo diminuire le sinecure che esistono, e che nessuno vorrà negare, noi vogliamo un'organizzazione più facile, più economica, più gradita in paese.

Per ora conviene procurare un'onesta esistenza a quelli che vi sono in ragione delle strettezze comuni, ma, per carità, si cessi da quello spreco di promozioni, di favori che cominciano a far mormorare l'esercito stesso.

Il giornale l'*Esercito* poi ci fa osservare come gl'indisponibili siano sempre assai, e che dei 185 mila che sono portati in bilancio, 33 mila circa sono quelli che chiamansi non combattenti.

Questo poco monta al nostro ragionamento, noi non abbiamo sostenuto la necessità di vedere a tutti i teatri, a tutti gli stabilimenti pubblici, ai palazzi disabitati delle guardie, si mantengano solo ove la necessità lo richiede, e poi si vedrà che anche il soldato potrà aver qualche notte di più.

Noi poi non vediamo la necessità dello spreco che si fa delle ordinanze dei generali ed ufficiali superiori in genere. È un abuso che merita qualche riguardo.

Qui poi viene la quistione del brigantaggio e del servizio di sicurezza pubblica che le truppe sono chiamate a compiere. — E qui solo una domanda e poi basta. — Di chi la colpa?

Se le popolazioni fossero contente, succederebbe questo strano fenomeno? No! Dunque cambi il Governo sistema ed invertisca i termini della questione; invece di squattrinare le popolazioni per mantenere un bilancio impossibile, diminuisca i pesi per avere le popolazioni contente, e poi vedrà che la truppa non sarà chiamata per nessun odioso servizio; e che non occorrerà mantenere tanta gente a uffo, pel piacere di dire che si ha tanti mila uomini sotto le armi.

Noi non mutiamo idee: le abbiamo emesse francamente e le sosteniamo, essendo convinti che se non abbiamo con noi quei martiri della patria che fra stipendi, assegnamenti, indennità, foraggi..... si beccano 30,000 a 40,000 franchi all'anno gridando *pagate! pagate!* avremo con noi consenzienti quanti pensano all'avvenire ed al benessere della patria nostra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4813) del 1° gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale nel corpo Reale fanteria marina sono soppressi i sergenti e caporali tamburini, non che i tamburini semplici e soldati tamburini.

2. **Un regio decreto** (n. 4815) del 10 gennaio, con il quale, a datare dal 1° febbraio, il comune di Colla della provincia di Porto Maurizio, è dichiarato aperto pei dazi di consumo.

3. **Un regio decreto** (n. MMXCIV, parte supplementare) del 20 settembre 1868, che cambia un articolo del vigente regolamento organico dell'Accademia del teatro *Pantera* in Lucca.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** e nomine nel personale della regia marina e nell'ufficialità dell'esercito.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Morì qual visse. — Ieri sera mentre al Circolo degli artisti si dava l'ultima veglia a favore quasi esclusivo delle *tote*, il *babaccio* in Piazza Castello finiva una vita di gioia e di piacere, non nel bacio di Di', ma sul rogo dei pirotecnici. La festa vera che sinceramente sgorga dall'animo, che è figlia non d'un compassato calcolo, ma che in quelle ultime ore è un bisogno, un'espansione pubblica, durò fino all'alba di stamane per tutta la città. Ora la quaresima chiama a raccolta ai piedi dei confessionali e sotto i pulpiti dei sacri oratori. Tutto è finito..... cioè no. Domenica ventura, i mori d'Annibale ritorneranno all'eroica impresa di passar le Alpi e soccorrere l'indigenza.

Il carnovale ha fatto un gran bene al commercio nazionale. Ha provato col fatto in una specialità del nostro paese, una grande verità che da un pezzo si va ripetendo su tutti i tuoni. I nostri vini, schietti, vivaci, fatti con cura, valgono assai meglio di quelli che ci vengono dall'estero e che portano seco il lavoro del confezionamento, la cupidigia del fabbricante, la *bontà* di noi che ci ostiniamo a trovarli buoni ed a pagarli cari. La fiera dei vini italiani fu a Torino splendida e produttiva. Gli espositori hanno guadagnato un terno fidando sul buon senso e sul buon gusto del pubblico: quelli che non si azzardarono ad un lieve preventivo di spesa sapranno nell'anno venturo essere più coraggiosi e previdenti.

Il *Gran Bogo* fu il termometro della beneficenza pubblica: non un oggetto rimase invenduto: il pubblico si affollò per due giorni consecutivi ad una compra non interrotta di regali dei privati e dei gratuiti saggi dei nostri bravi artisti.

Concludiamo: il carnovale è finito, e ci lascia nell'anima non un'eredità di piaceri che affaticano e di desideri insoddisfatti, ma la soddisfazione di aver compiuto molte opere buone, di aver posto il sigillo del 1869 sotto la bandiera del carnovale di Torino, che porta scritto: *Beneficenza e industria.*

Lotteria dei vini. — Numeri estratti:

1°	Estratto	N. 36	19°	Estratto	N. 166
2°	»	» 25	20°	»	» 270
3°	»	» 123	21°	»	» 164
4°	»	» 29	22°	»	» 151
5°	»	» 186	23°	»	» 184
6°	»	» 204	24°	»	» 135
7°	»	» 259	25°	»	» 76
8°	»	» 39	26°	»	» 115
9°	»	» 199	27°	»	» 79
10°	»	» 273	28°	»	» 69
11°	»	» 149	29°	»	» 316
12°	»	» 90	30°	»	» 179
13°	»	» 143	31°	»	» 216
14°	»	» 239	32°	»	» 204
15°	»	» 118	33°	»	» 77
16°	»	» 162	34°	»	» 152
17°	»	» 108	35°	»	» 44
18°	»	» 193	36°	»	» 171

Elenco *dei signori oblatori pella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Sig. conte Lupi di Moirano, Acqui, — due casse da 12 bottiglie caduna vino dolcetto e barbera da pasto 1867.

» Dionisotti avv. Carlo, Romagnano Sesia, — due casse da sei bottiglie caduna vino rosso secco, anno 1865, regione Ronco e Briona.

Sigg. Abbona e Romagna, Torino — sei bottiglie elisir Fernet.

Sig. Achino Giovanni e Comp., Torino, — una cassa di otto bottiglie vino barbera 1867.

» Ricetti dottore Sebastiano da Montemagno — una cassa con dodici bottiglie vino, cioè sei bianco, moscato, malvasia dolce, sei barbera amaro, tutto anno 1867.

Signore N. N., N. N., rimesso dal sig. Beltramo Michele — quarantotto bottiglie barbera scelto in dodici piccoli cesti contenenti quattro bottiglie ogni cesto.

Sig. Giacobone dottore Pietro, Varzi, — una cassa di sei bottiglie vino rosso Isabella.

» cav. Bosco, Acqui, — una cassa di 12 bottiglie vini assortiti e scelti.

Teatro Balbo. — Domani, giovedì, la nuova compagnia piemontese, Milone e soci, comincia in questo teatro la sua nuova carriera drammatica.

La prima produzione è una novità e del Pietracqua; *Don Pipeta l'asilè* ne è titolo. È una innovazione nel teatro piemontese poichè con essa si entra nel sentiero storico. L'azione che succede in Torino si svolge ad una data anteriore più d'un secolo alla presente. Noi siamo certi che domani il *Balbo* sarà angusto alla gran folla degli spettatori. Sono dei giovani di coraggio e d'abilità che vogliono essere sostenuti a tutti i costi.

Sappiamo pure che durante le rappresentazioni della compagnia piemontese si toglierà da quel teatro il cattivo abuso che v'era invalso di fumare. È uno sconcio che deturpava quel teatro e che impediva l'accorrervi di un pubblico colto ed elegante.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
9 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,9	2,0	4,6	87	SO debole	nebbia f.
9 a.	741,6	2,4	5,1	93	calma	nebbia f.
12	741,3	6,7	5,9	79	calma	coperto
3 p.	741,1	8,5	6,4	77	calma	n. p. s.
6 p.	741,8	7,7	6,4	83	calma	sereno
9 p.	743,1	5,7	6,0	88	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 1,4 massima 8,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 0,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 28 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 40.

Nascere della **Luna**, ore 7 46 matt. — passaggio al meridiano, 0 30 sera. — tramonto, ore 5 39 sera.

Giorno della luna 30'

Fenomeni: Luna nuova a ore 2 43 di sera.

Ora del nascere		*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7 47 m.	1 24 s.	7 0 s.
Venere	6 30 m.	11 6 s.	3 42 s.
Marte	5 34 s.	0 54 m.	8 10 m.
Giove	9 21 m.	3 40 s.	10 0 s.
Saturno	3 19 m.	7 52 m.	0 24 s.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 9 febbraio 1869.

Massocco Anna Maria nata Smeriglio, d'anni 42, di Torino — Menocchio avv. Pier Luigi, id. 70, di Carmagnola — Decarlino Francesco, id. 8, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 febbraio 1869.

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

Club Alpino Italiano.

Si prevengono i signori soci che giovedì a sera, 11 del corrente mese, alle ore 8, avrà luogo la riunione dell'assemblea generale nel locale della Società, palazzo Carignano.

Si dovrà procedere alla nomina della Direzione; si presenterà il resoconto dell'esercizio 1868 ed il progetto del bilancio. Si discuterà quindi il miglior modo di impiegare la somma di L. 1578 donata dal Club Alpino di Londra e destinata a sollievo dei poveri *montanari* danneggiati dalle ultime innondazioni.

Si comunicheranno altri doni e si discuteranno i regolamenti delle Società affigliate di Firenze e di Agordo, non che parecchie proposte che altamente interessano l'avvenire della Società.

RIBASSO SUI TRASPORTI FERROVIARI.

Dal 15 febbraio in poi, piccola velocità: *sommacco* da 1 a 100 chilometri, cent. 7 per tonnellata e chilometro e L. 2 per carico o scarico. Oltre a 300 chilometri continua la tariffa di 0,6 per tonnellata chilometrica.

Nuove facilitazioni sono accordate sulla rete veneta per tutte le merci a P. V. vincolate alle percorrenze di almeno 150 chilometri.

Si estesero pure alla rete veneta le tariffe speciali per il servizio cumulativo con le ferrovie romane.

Napoli (Nostra corrispondenza).

6 *febbraio.*

Le male lingue è un piccolo e brioso giornale che si vende a Napoli in sul cader del giorno e che fa venir la pelle d'oca ai giovani nostri amministratori.

Dovete sapere che il direttore di questo giornaletto che da otto mesi conduce una vita brillante ma piena di pericoli, stampò un articoletto in cui raccontava di un certo complotto di applausi organizzato tra Palazzo Reale, Prefettura, Municipio e Questura.

Il direttore delle *Male lingue* è un giovinotto poco più che ventenne. Egli è solito recarsi ogni sera al caffè del *Globo*, ove con alcuni amici tra il fumo del sigaro ed il cicaleggio degli avventori scrive il suo giornaletto che fa tanto paura al Governo, giornale però che non si inoltra mai una volta sul delicato sentiero della vita privata e rispettò sempre i segreti e la tranquillità delle famiglie.

Ieri sera il Caffè del Globo fu circondato da questurini; un ispettore entrò nel caffè, ravvisato il giovine scrittore lo arrestò pubblicamente. La scena fece scandalo e screditò ancor più il principio d'autorità che si voleva rialzare. Questi arresti, volere o non volere, ricordano quelli che con tanta paternità ed umanità si facevano in tempi tristissimi. Sento a dire che oggi sia stato rimesso in libertà il direttore delle *Male lingue*, avendogli però fatto sborsare una cauzione di L. 2500. Il giovane giornalista, che si chiama G. Minervini, è stato però in carcere continuamente visitato da cittadini stimatissimi ed egregi.

Napoli ha rubato alla capitale tutte le glorie ministeriali. Gualterio, Menabrea, Cialdini, De-Filippo, Ciccone, Ribotty... e che cosa fa a Napoli l'illustrissimo ministro della marina? Intende azzardarsi ad un'impresa ardua e difficile, che ricorda i viaggi di Vasco di Gama e di Cook; senza impensierirsi degli scogli e delle tempeste l'on. Ribotty vuol recarsi (scusate, se è poco) fino al capo Miseno.

Anzi a questo scopo si fa armare nel nostro arsenale il *Piloro* che avrà l'onore di condurre il nostro ministro alla perigliosa traversata. È vero che v'è alcuno che osserva come l'egregio Ribotty potesse risparmiare di far allestire un apposito legno trasporto per recarsi in fino al Capo Miseno, è vero che con un franco e mezzo di carrozzella il nostro ministro potrebbe tranquillamente andare a respirare quelle aure classiche, ma d'altronde, può un ministro della marina recarsi in un viaggio terrestre o pedestre; può un ministro italiano muoversi senza commuovere il mondo, senza suscitar degli imbrogli, senza provocar delle spese?

Che Iddio la mandi buona al *buon* Ribotty nel viaggio... al Capo Miseno.

Il Re visita gli stabilimenti pubblici e largheggia in sussidii ai poveri. Si parla di L. 100 mila che lascierebbe in soccorsi prima della sua partenza.

È giunto tra noi il professore Quirico Filopanti di Bologna.

Corre voce, che noi riferiamo con grande riserva, che a Portula e Trivero (Biellese), sieno succeduti seri disordini.

Ecco un fatto stranissimo. Molti abitanti di Firenze giuravano di aver ieri udite e sentite tre scosse di terremoto fra le 5 e le 6 della mattina, ma furono così lievi che i giornali non ne parlarono perchè temevano di sballare una frottola madornale. Oggi però è tolto ogni dubbio; il terremoto, non invitato, volle far parte del programma carnevalesco. Così si può dire che tutta Firenze ha ballato, anzi traballato. *(Opinione).*

Notizie di Siena recano che anche colà furono udite tre scosse di terremoto fra le 5 1[2] e le 6. La seconda scossa fu fortissima e prolungata. La popolazione sbigottita uscì nelle vie e nella piazza temendo rimanere in casa. Nessun danno nelle persone; qualcuno a parecchi fabbricati. *(Armonia).*

Leggesi nel *Piccolo giornale* di Napoli:

È aspettato questa sera (6) in Napoli il generale Cialdini. Come è noto, egli torna dalla Spagna, ove si è recato, dicono, per suoi *affari privati*; e pare che pei medesimi *affari privati* venga a Napoli, ricordando che dov'è il Re, là è la capitale.

Stassera è anche aspettato alla stazione il ministro di marina.

Per sentenza proferita dalla Corte d'Assisie del circolo di Parma nel giorno 27 gennaio scorso:

Fotti Angelo è stato condannato ai lavori forzati per *anni dieci*, ed all'interdizione dai pubblici uffizi, e

Carpi Luigia Giuditta alla pena della reclusione per *anni dieci*.

Il primo come colpevole del reato di contraffazione di carte di credito pubblico equivalenti a moneta e di falso in scrittura privata; la seconda del reato d'uso doloso di dette carte equivalenti a moneta.

ESTERO

QUESTIONE GRECA.

Il dispaccio datato da Londra che giunse a noi stamane racchiude una notizia grave e che merita tutti i commenti.

Supponiamo sia vero che il Re di Grecia, trascinato dall'opposizione contro lui suscitata nel suo popolo dalla forza degli eventi, ceda a questa forza ed abdichi. Che ne accadrebbe?

Naturalmente le potenze interessate non lasciano irrisolto od affidato ad una popolazione un quesito di cui esse han già creato l'x incognita. Un po' di protocollo deve esservi dietro questa minacciata abdicazione.

L'Imperatore e lo Czar, sì teneri pel re Giorgio, a cui scrivono lettere autografe, si toglierebbero certo i guanti quando dovessero trattar coi Greci.

L'abdicazione conterrà qualche clausola: il giovine Re porrà il codicillo del suo ritorno *quando gli eventi lo richiederanno*: è la solita frase.

Oggi il Re lascierà Atene, domani le fregate di Francia aiuterebbero quelle di Costantinopoli ad assicurare l'adempimento della decisione della Conferenza: una settimana dopo gli *eventi* richiamerebbero in Atene il giovine Re. E se Atene e Grecia si opponessero. Oh! i popoli non meritano, lo ripetiamo, i riguardi che esigono i principi. Tutto ciò ci sa odore di carta protocollo, ci dà idea di un orologio che si carica colla relativa chiave.

A questo patto preferiamo non succeda un'abdicazione d'orpello, le cui tristi conseguenze ricadrebbero tutte sul capo dei Greci.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 8 *febbraio* (notte).

I negoziati per un'operazione di credito sui beni ecclesiastici tendono ad assumere forme più concrete e positive. Le offerte spesseggiarono in questi ultimi giorni. Sembra però che siasi data la preferenza alla combinazione cui sta a capo il Fould. I termini nei quali gli organi ufficiosi discorrono di questo argomento, lasciano manifestamente travedere il desiderio di tenere avviluppata entro un prudente riserbo quell'operazione che non è per anco conchiusa e che potrebbe essere compromessa da una pubblicità prematura.

È mia consuetudine di lasciare alla cronaca di questi giornali fiorentini il cómpito di tenervi informati delle fasi e degli incidenti carnevaleschi.

non voglio però omettere una menzione speciale di un fatto che non ha solamente carattere sociale, ma porge altresì elemento di politico apprezzamento. Antichi partigiani della dinastia caduta hanno riaperto quest'anno le loro sale e ritrovi da gran tempo deserti. E quel che è più significativo non disdegnano di ammettere personaggi e fautori del nuovo regime. Constato il fatto lasciando a voi i commenti, che secondo me possono essere varii ed in diverso senso.

Il Re, che doveva giungere oggi a Firenze, prolungherà ancora di qualche giorno il suo soggiorno a Napoli.

Il 6 corrente era convocata in Firenze la Commissione generale dei bilanci, ma non potè tener seduta per mancanza di numero.

È noto che questa Commissione è stata nominata, in sfregio a tutte le usanze parlamentari, tutta di membri della maggioranza escludendo ogni elemento di sinistra; come mai dunque la destra può rimproverare all'opposizione la sua negligenza, se dopo aversi fatto monopolio delle nomine, al 10 febbraio non ha ancor ultimato l'esame dei bilanci già in esecuzione dal 1° gennaio, e per di più non può deliberare per mancanza di numero?

Diamo di buon grado posto alla seguente dichiarazione riportata dal *Corriere dell'Emilia*, che torna a lode di un militare nostro concittadino:

Castenaso, 24 gennaio 1869.

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta dell'Emilia*
Bologna.

I sottoscritti, si sentono in dovere di attestare la loro più profonda gratitudine al cav. Vittorio Biandrà, tenente colonnello del 4° granatieri, per la prudente condotta tenuta in Castenaso nella giornata del 4 corrente mese: tutto il paese porta opinione che si deve alla di lui prudenza, non disgiunta dal coraggio, alle di lui buone maniere, ma disgiunte dalla franchezza, se fu evitata l'effusione del sangue.

E la preghiamo, signor Direttore, a rendersi interprete de' loro sentimenti, pubblicando la presente nel di Lei accreditato giornale.

(Seguono le firme).

Il ministero ha trovato il modo di non più farsi rimandare le onorificenze con cui gratifica il senno ed il valore cittadino.

Visto che la *Corona d'Italia* non soddisfa i vivi pensò di onorar con essa i morti.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 reca il decreto che crea commendatore dell'ordine della *Corona* il maggior generale Giacomo Belluomini già comandante la guardia nazionale di Firenze e..... morto dieci giorni fa!

Nella corrente settimana a Perinaldo (San Remo) ebbe luogo una sommossa in quella pacifica popolazione, in seguito alla pubblicazione dello stato della rendita fondiaria accertata secondo il riparto della Commissione provinciale. Nottetempo si suonarono le campane, e radunatasi molta gente nella piazza del Municipio, si gridò abbasso il Municipio, e simili altri schiamazzi; e forse più gravi scandali sarebbero succeduti, se il mattino non fossero accorsi sul luogo i R. Carabinieri, i quali riuscirono, almeno temporariamente, a sedare il tumulto. *(San Remo).*

Leggesi nella *Gazzetta della Croce* di Berlino:

« Secondo una comunicazione fatta da una delle grandi potenze amiche della Prussia, or son otto giorni, la vita del ministro Bismark è nuovamente minacciata dalla mano di un assassino; si indica uno studente dell'Annover come incaricato di commettere l'attentato.

« Noi siamo spaventati da tale notizia, ma non sorpresi; dopo tutte le ire, le calunnie, e gli oltraggi che contro il nostro uomo di Stato sono stampati nei giornali guelfi e repubblicani, non è meraviglia che si sia potuto armare la mano di un fanatico, facendogli comprendere il merito di un assassinio.

« Noi vedemmo l'attentato del 7 maggio 1866 del nominato Bind, contro il conte Bismark; noi sentimmo lodare quell'atto criminoso e deplorarne l'insuccesso; noi vedemmo donne di Berlino appartenenti alle classi agiate, portare i loro omaggi al cadavere ed alla tomba dell'assassino che si era fatto giustizia da sè suicidandosi. La nuova missione di un sicario non deve perciò meravigliarci; non dobbiamo dimenticare che la nostra vita è nelle mani d'Iddio. »

Fra qualche giorno si riuniranno a Madrid le prime *Cortes* costituenti. L'11 febbraio 1869 segnerà nella storia spagnuola una grande e memorabile data.

Le *Cortes* sono chiamate all'alta missione di riorganizzar un paese che una repentina e dura scossa ha crudelmente disunito e gettato in braccio a tutti i partiti.

La Spagna a questo punto sa quello che non vuole, ma dolorosamente non sa ancora quel che voglia, nè ciò che le convenga. Il lavoro delle *Cortes* sarà appunto quello di additar al paese i suoi veri bisogni e di provvedervi.

E guardi bene la nuova assemblea che dietro le sue ire e le sue dissensioni (che il cielo allontani dal suo seno) sta la regina Isabella che dalla via di Tournon a Parigi lancia supplichevoli proclami ed intercede un ritorno a Madrid.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi 9 febbraio.

Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna che annunzia che il ministero Zaimis è costituito con Delyannis, ministro degli affari esteri. Il nuovo ministero accetta la dichiarazione della Conferenza.

Napoli 8 febbraio (ritardato).

Il Re visitò stamane lo stabilimento meccanico di Pietrarsa, e fu accolto entusiasticamente dagli operai e dalla popolazione di S. Giovanni Tedesco. Recavasi quindi all'inaugurazione della riapertura degli scavi d'Ercolano, assegnando con decreto a quest'opera 30 mila lire sulla lista civile, ed istituendo un posto a sue spese nella scuola archeologica di Pompei.

Parigi, 9 febbraio (notte).

Il Governo non ricevette da 48 ore alcun dispaccio da Atene. I giornali mostransi preoccupati pel silenzio telegrafico greco.

La *France* in un articolo intitolato: *I fondi segreti di Bismark* confuta vivamente i recenti discorsi di Bismark e l'articolo della *Gazzetta del Nord*. Termina dicendo che Bismark è servito assai male dalla sua parola e peggio dai suoi giornali.

Fatti Diversi

Effetti della leva e del militarismo. — Leggesi nella *Revue des Deux Mondes*:

« In ogni tempo l'incremento della popolazione progredì in senso inverso della leva militare. Sotto la Ristorazione, quando il contingente annuale non era che di 40,000 uomini, la popolazione si accresceva rapidamente. Quando il contingente fu portato a 60,000 il progresso fu meno rapido; a 80,000 uomini fu ancora più tardo; a 100,000 è quasi nullo; e nei due anni in cui fu portata a 140,000, la popolazione diminuì. La Francia non può in modo alcuno sopportare una leva di 100,000 uomini. »

Un nuovo difensore di Galileo. — Il sig. Chasles, secondochè leggiamo nel *Temps*, è possessore di preziosi documenti di Galileo, del Pascal, del Newton e di altri illustri personaggi dei secoli 17 e 18. L'autenticità di essi venne tuttavia contestata da alcuni. Tra i documenti pubblicati dal sig. Chasles si trova una calda lettera scritta nel 1615 da S. Francesco di Sales alla Corte di Roma in favore di Galileo, a richiesta della regina Maria de' Medici.

Eccone alcuni passi:

« Beatissimo Padre, V. S. non ignora il mio zelo per la fede cattolica, nè il mio studio per l'equità e la carità; mi permetterò dunque di sottoporre alla sua discrezione alcune riflessioni. Deve considerarsi come domma di fede e regola di credenza un decreto che condannò alcuni libri ed alcune opinioni? Chi dubita che possa venir tempo in cui sia permesso il credere ciò che fu testè vietato, come era al tempo in cui Copernico scrisse? Se la rotondità della terra fu origine altre volte di decreti dell'Inquisizione, si può credere che non avranno maggior durata quelli che riguardano il suo movimento.

« Ma, per venire a ciò che intendevo dire, cioè a parlare del celeberrimo Copernico, di cui fu condannata l'opinione concernente il movimento della terra, ignorasi forse ch'egli era un ottimo ecclesiastico, canonico e dottore, il quale insegnò l'astronomia nella stessa Roma e pubblicò la sua opera sul movimento della terra giusta preghiera del cardinale di Schomberg, avendola dedicata a Paolo III, dal quale, come da tutto il collegio dei cardinali, fu gradita, lodata ed approvata? Perchè ora vuolsi farla condannare per decreto dell'Inquisizione e farne subire le conseguenze al suo emulo, vo' dire a colui che professò la medesima opinione, al signor Galilei? Non posso credere, Beatissimo Padre, che tale decreto verrà mantenuto. »

Importante scoperta letteraria. — Leggiamo nel *Petit moniteur universel* essere stata ritrovata nelle Indie la biblioteca di Tamerlano. Essa abbonda di opere preziose che si credevano perdute irremissibilmente. Vi si rinvennero curiosissimi documenti sulla vita di Maometto. E come quel terribile conquistatore raccolse i suoi volumi in molti paesi, si spera anche che quella libreria d'inestimabile valore contenga altresì molti storici greci e latini, forse le *Decadi* di Tito Livio e i *Libri di Tacito* che gli eruditi da tanti secoli cercano invano.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PADOVA, 7 *febbraio.* — *Cereali.* — Per la ricorrenza del carnovale anco su questa piazza riscontransi minori affari nei cereali; con tutto ciò anco nella scadente ottava si sono registrate delle vendite nei frumenti, e come nell'antecedente si sono riconfermati gli uguali prezzi, di effettive austr. L. 78 80 a 82 a questo moggia, che col peso in media di chilogrammi 250 per moggio, e col corso attuale della valuta effettiva si è alla parità di it. lire 27 50 a 28 50 al quint. resa la merce a questa ferrata. Come si era preveduto, capitò qui qualche partita di frumento ungherese, e già venne iniziata la lavorazione dai nostri fornai, i quali non potranno a meno di decidersi a surrogarlo al nostrano, almeno in parte, allettati tanto dalla qualità, che dal prezzo suo minore di L. 2 al quint.

Per i granoni si può assicurare continuativa la calma, ma per altro meglio adocchiati che in addietro, forse in causa dei loro prezzi attuali da invogliarne la speculazione. Per pronte partite valgono dalle 14 alle 14 50 al quint., mentre per contratti per acconsegnare ripartitamente nei venturi 3 mesi pretendonsi da obbliganti solidi da 15 25 a 15 50, contro caparra d'uso, resi a queste stazioni della ferrata.

Le avene si mantengono sostenute dalle L. 21 50 alle 22 al quint., preferendosi le estere perchè superiori di qualità e meglio crivellate.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 febbraio 1869.

Organzino	colli	7	peso	561 96
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	84 64
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		646 60

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 157.

LIONE, 8 *febbraio.* — Gli affari in sete limitatissimi per le qualità europee, (mentre ebbero luogo discrete transazioni in qualità asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 41 balle organzini, 43 balle trame, 37 balle greggie, pesate 85 balle. — Peso totale 11,418 chilogrammi.

NUOVA ORLEANS, 8 *febbraio.* — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 145 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate di 5 giorni 22,000 balle; (vendute 3,500 balle.

FILADELFIA, 4 *febbraio.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 37 1/4 cent.

NUOVA YORK, 5 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 30 1/2 cents.

Oro, 135. *(Sole).*

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

6 *febbraio.* — Il frumento è stato assai ricercato; il prezzo però si mantenne stazionario.

La meliga è stata molto ricercata, ed il prezzo segnò qualche ribasso, la segala è pure in ribasso.

La canapa continua sempre ad essere poco ricercata, nel prezzo si verificò qualche rialzo.

Le patate e le castagne sono pure molto ricercate.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

233 ett. Frumento	da L. 23 04	a 21 74
45 » Segala	da » 15 22	a 14 79
223 » Meliga	da » 11 95	a 11 81

l'ettolitro.

735 mir. Patate	da L. 1 —	a 0 70
697 » Castagne secche	» 2 10	a 1 90
37 mir. Canapa	da L. 8 —	a 5 —

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento in questa ottava subì un notevole rialzo, la segala segnò pure un leggiero rialzo.

Il riso subì qualche ribasso.

Il prezzo del fieno di prima qualità segnò un ribasso di 50 centesimi per ogni quintale, il prezzo dell'altra qualità di fieno subì un considerevole rialzo, cioè una lira e 50 centesimi per quintale.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 2 al 5 febbraio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 70
Segala	»	» 16 00
Avena	»	» 10 40
Riso 1a qual.	»	» 31 75
Meliga 1a qual.	»	» 11 80

Legna forte per quint.		da L. 4 70	a 3 80
Id. dolce	id.	da » 3 10	a 2 50
Fieno	id.	da » 11 50	a 6 50
Paglia	id.	da » 4 —	a 3 80

Vino per ettolitro a L. 36.

Borsa di Genova — 9 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 15 a 58 30.

Per fine mese si contrattò da lire 58 20 a 58 40.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 80 30 a 80 25.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Francia lettera a 104 3/8, denaro 104 1/8.

Londra a vista 26 25, a tre mesi 26 18.

Marenghi in contanti 20 94, 95 e per fine mese 20 92.

Borsa di Milano — 8 febbraio 1869.

La Rendita durante tutta il mattino rimase stazionaria intorno a 58 10 fine corr. In principio di Borsa, sul corso di Lione, susseguito dal quello di Parigi, in aumento di 1/2 p. 0/0 sull'italiana si alzò a 58 1/4 e 58 35, ma contemporaneamente essendo ribassato di 1/4 0/0 l'aggio sull'effettivo si chiuse più deboli a 58 1/4 fine corr. e 58 1/3 pronta.

Il Prestito 1866 si negoziò a 80 1/4.

Le Demaniali valevano 447.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a da 437 a 436 50.

Si pagarono le azioni Meridionali 284 a 287 e le relative obbligazioni a 168.

I 20 franchi si pagarono 20 90 premi e 20 95 fine corr.

Il Francia da 104 1/2 a 104 1/4 a vista.

Il Londra da 25 95 a 26 12 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva circa 58 30 per fine mese.

I 20 franchi nominali a 20 98.

9 *febbraio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	58 40
Azioni Meridionali	286 —
Obbligazioni relative	168 —
Beni Demaniali	449 —
Azioni Banca nazionale	1720 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	438 —
Nuovo Prestito	80 40
Napoleoni	20 92
Francia un mese	103 3/4
Londra tre mesi	26 —
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Parigi, 9 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 15
Rendita italiana 5 0/0 fine mese	— 56 42
(Valori diversi).	
Ferrovia Lombardo-Veneta	— 481 —
Obbligazioni id.	— 234 —
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 121 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull'Italia	— 4 1/8
Credito mobiliare Francese	— 291 —

Obbligazioni Regia dei tabacchi — 437 —

Londra, 9 febbraio.

Consolidati Inglesi 93 1/4

Vienna, 8 febbraio.

Cambio su Londra 124 85

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in corr. 58 58.55 15 58 58 10 15 15 15 20 15 20 15 58 12 1/2 (58 15) 58 58 05 57 95 58 15 15 15 (58 07 1/2). In liq. 58 25 20 pel 28 febbrio.

Corso legale 58 15.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 80. P. 80 25.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in cont. Lettera P. estratta 523. C. m. in c. Una serie 448 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. Oro 438 436 436 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1720.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 75 150 150.

Pezze d'oro da L. 20, 20 95 a 20 96.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	103 35	103 60
Londra	— —	— —	25 95	26 —
Parigi	— —	— —	103 35	103 60

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Gli ultimi dispacci annunziano la formazione del Ministero greco, e la accettazione per parte di questi della dichiarazione della conferenza. In seguito di tale notizia la nostra Borsa era stamane in maggior sostegno di ieri sovra tutti i valori. La Rendita si contrattava correntemente da 58, 58 10 p. c. e 58 20 58 30 fine mese.

Il Prestito naz. si manteneva meglio di ieri a 80, 80 10 tit. gr., 80 40 50 sp.

La Banca naz. era nominale 1715 ex-coupon.

Le az. Banco erano in miglior vista e venivano ricercate da 149 50, 149 75 p. c. essendovi venditori 150.

Le obb. Canali Cavour valevano 326, 327.

La Regia tabacchi era offerta 437 50.

Le Dem. nomin. 447, 447 50, lett. P estr 523.

Le obb. Merid. 168 50, sostenute 169.

Cambi più deboli ed oro 20 92 93.

Borsa di Firenze del 9 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 58 52
Denaro	— 58 37
Oro lettera	— 20 98
Denaro	— 20 97
Londra lettera a tre mesi	— 26 05
Denaro	— 26 —
Francia lettera (a vista)	— 104 50
Denaro	— 104 40
Prestito	— — —

MARSIGLIA, 8 *febbraio.* — *Frumento.* — Il mercato resta poco attivo, ma i prezzi sono ben sostenuti.

Si vendettero:

Ett. 4160 Berdianska, 129/125, a L. 35 50.
— 1920 Berdianska, 131/127, a lire 37 25 a 37 50.
— 1280 Azoff tenero, semente d'America, 132/126, a lire 38 50.
— 640 Sansoum bianco 126/122, L. 33 50.
— 480 Enes duro, 128/124, a lire 32.
— 800 Enes duro, 130/126, a lire 29 50.
— 480 Irka d'Azoff, 127/123, L. 31 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 a tutto il 31 gennaio 1869.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 4 genn. 1869 libretti	11,998	5,335,402 94 (*)
Entrata per n. 2375 depositi		332,282 »
Libretti nuovi emessi	418	» »
Totali	12,416	5,667,684 94
Uscita per N. 1571 rimborsazioni		181,571 66
Libretti estinti per pagamento a saldo	124	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 5 deposit. L. 600		
Rimanenza attiva al 31 genn. 1869 libretti	12,292	5,486,113 28

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 31 gennaio 1869.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1869, tosto che sarà liquidato.*

TEATRI

Regio — *Riposo.*
Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Alfieri — *Riposo.*
Rossini — *Riposo.*
Gerbino — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran ricista a tamburro battente nel 1868.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.
Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Ricerca di Testamento

Si pregano i sigg. notai che avessero ricevuto testamento o disposizioni testamentarie del fu conte Gaspare Rebuffo di Traves domiciliato in Torino, a volerne dare prontamente conoscenza al geometra Antonio Borla in Torino, Doragrossa N. 23, piano 1°. 499

R. Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 22 del mese di febbraio p. v., in una delle sale della Direzione suddetta, sita in via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.
Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e di altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere la somma fissata nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.
La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nell'Ufficio di Direzione.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e su quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE: Ettari	Are	Cent.	SUPERFICIE IN ANTICA MISURA LOCALE: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO ridotto dalla Commissione	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	220	Collegno	Capitolo Metropolitano di Torino	Campo alle regioni Tresenda e Bossole ai n. di mappa 106, 192, 194 e 195, alla sezione G.	1	92	80	5	7	9	3500 »	350 »	25	
2	375	Chieri	Seminario Arcivescovile di Chieri	Casa di abitazione ordinaria detta di Brozlio, sita nell'abitato della città di Chieri, alla sezione Gialdo.	»	»	»	»	»	»	16000 »	1600 »	100	
3	378	Verrua Savoia	Chiesa Parrocc. di San Pietro nella borgata di Collegno	Bosco alla regione Brisco, senza n. di mappa.	»	8	30	»	22	1	50 »	5 »	10	
4	858	Pinerolo	Massa della Sacristia del Capitolo di Pinerolo del 5 Canonicati	Corpo di casa alla regione Concentrico, detta già Scotti, sita nell'abitato della città di Pinerolo.	»	»	»	»	»	»	16000 »	1600 »	100	
5	361	Id.	Massa dei Canonicati di libera collazione del Cap. di Pinerolo	Corpo di casa in Pinerolo, regione capoluogo detta Fresia o dei due Delfini	»	»	»	»	»	»	[illegible] »	500 »	25	
6	365	Abbadia Alpina	Seminario vesc. di Pinerolo	Campo, regione Subornetto, in mappa ai n. 141 e 142, sezione E.	»	42	15	1	10	»	300 »	30 »	10	
7	82	Foresto	Capitolo di Susa	Campo alla regione Campo-Rotto, in mappa al n. 1.	»	33	34	»	92	11	100 »	10 »	10	
8	281	San Giorio	Id.	Alpe di Mostiglione, composta di terreni imboschiti, di roccie nude e pascoli, il tutto di vasta estensione compresa fra il territorio di S. Giorio e quello di Villarfocchiardo	»	»	»	»	»	»	20000 »	3000 »	100	
9	353	Villarfocchiardo	Id.	Bosco ceduo dolce, formante parte del tenimento Inverso Gravio	»	»	»	»	»	»	1214 37	121 44	10	
10	»	Id.	Id.	Bosco ceduo dolce id.	»	»	»	»	»	»	1259 63	125 97	10	
11	»	Id.	Id.	Bosco ceduo dolce id.	»	»	»	»	»	»	1305 03	130 50	10	
12	»	Id.	Id.	Bosco ceduo dolce id.	»	»	»	»	»	»	1400 07	140 01	10	

Torino, 22 gennaio 1869.

Il segretario demaniale L. DANEO. 511

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 15 febbraio 1869, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, per *l'affittamento di un padiglione di spettanza di questo Municipio*, situato sulla piazza Milano, in capo ed a ponente della via dello stesso nome, destinato all'smercio di giornali, libri, carta ed altri oggetti di cancelleria, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti, che, prima della estinzione di candela vergine, avrà offerto maggior aumento del fitto annuo di **L. 40**, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

CITTÀ DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.

Vedute le offerte d'aumento del ventesimo fatte in tempo utile ai prezzi di aggiudicazione della *vendita in quattro distinti lotti di 383 piante ed un ceduo*, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di venerdì 19 del corrente febbraio, nel civico palazzo si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per tale vendita, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggiore aumento ai prezzi risultanti dai precedenti aumenti in L. 3543 75 per il 1° lotto, L. 834 75 pel 2°, L. 345 45 pel 3° e L. 1517 25 pel 4° lotto, sotto l'osservanza delle relative condizioni contenute nei capitolati generale e speciale visibili nel civico ufficio d'arte, con avvertenza però che il tempo utile per l'atterramento delle piante e ripristinamento del suolo venne prorogato a tutto marzo prossimo venturo. 500

Società Anonima per la fabbricazione d'acque gazose

Via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino.

Per difetto di numero legale essendo la seduta delli 2 febbraio riuscita infruttuosa, gli azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea generale nel solito locale della Società dei Fani da Caffè, alle ore 2 1|2 pomeridiane di sabbato 13 corrente col seguente già annunziato

Ordine del giorno:

1. Bilancio e resoconto dell'esercizio 1868;
2. Dividendo;
3. Vendita della macchina a vapore;
4. Nomina di cinque consiglieri in surrogazione di due scadenti d'ufficio e tre dimissionari.

Si pregano pertanto li signori soci di volervi intervenire, osservando loro che, trattandosi di seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque abbia ad essere il numero degli intervenuti.

516 *L'Amministrazione.*

Torino — Tip. G. Favale e C.